

**MIGRANTI TRA MOBILITÀ
E CARCERE. STORIE DI VITA
E PROCESSI
DI CRIMINALIZZAZIONE**
Alvise Sbraccia

Franco Angeli, 2007, 23 euro

Con il verificarsi di flussi migratori di massa diretti verso il nostro paese, ha preso il sopravvento nella società italiana un discorso pubblico che ha per tema centrale lo stereotipo del migrante clandestino, la cui provenienza geografica e posizione giuridica sono al contempo tratti distintivi e indizi della sua propensione criminale e, quindi, della sua pericolosità sociale. Tale immagine, sapientemente diffusa dai mass media, troverebbe un'apparente conferma nella sovrarappresentazione di migranti detenuti nelle carceri italiane per reati ascrivibili alla criminalità di sussistenza e di strada. La ricerca di Sbraccia va in direzione opposta: scopo dell'indagine è infatti quello di decostruire lo stereotipo stigmatizzante del clandestino diffuso da settori non irrilevanti del mondo politico e delle comunicazioni di massa, e di definire le nuove coordinate del rapporto tra penalità e nuovo mercato del lavoro. Per perseguirlo, l'autore ha raccolto e sistematizzato le storie di vita di una ventina di giovani nordafricani detenuti in alcune carceri e in un Centro di permanenza temporanea, cercando di ripercorrere la traiettoria migratoria di questi attori, segnata da un composito mosaico di aspirazioni esistenziali, opportunità lavorative e accentuata mobilità geografica. Le interviste e le biografie raccolte ci costringono a fare i conti con la realtà concreta dell'immigrazione clandestina che presenta tratti assai distanti dal quadro manicheo solitamente offertoci da giornali e televisioni: quella che vediamo muoversi, tra le estese zone grigie dell'economia meridionale e i parchi e le stazioni ferroviarie delle metropoli del Nord, è un'umanità che cerca di orientarsi in un universo in cui la propria posizione giuridica di irregolarità e di vulnerabilità soddisfa le esigenze di un mercato del lavoro illegale (se non apertamente criminale) e la costringe a una condizione di invisibilità sociale e di inesigibilità dei più elementari diritti. L'abile problematizzazione della letteratura sociologica esistente e l'intensa riflessione metodologica sono alcune delle caratteristiche salienti di un'opera che permette non solo di ampliare le conoscenze sulle molteplici relazioni tra clandestinità, opportunità lavorative e derive criminali, ma anche di porre le basi per una storia collettiva di questi soggetti feconda di potenzialità politiche ed emancipatorie.

ALYOSHA MATELLA

